

12 dicembre 2021 n° 5
V DOMENICA DI AVVENTO
GV 3,23-32°

Anche Giovanni battezzava a Ennòn, vicino a Salìm, perché c'era là molta acqua; e la gente andava a farsi battezzare. Giovanni, infatti, non era stato ancora imprigionato. Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo la purificazione. Andarono perciò da Giovanni e gli dissero: "Rabbì, colui che era con te dall'altra parte del Giordano, e al quale hai reso testimonianza, ecco sta battezzando e tutti accorrono a lui". Giovanni rispose: "Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stato dato dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che ho detto: Non sono io il Cristo, ma io sono stato mandato innanzi a lui. Chi possiede la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è compiuta. Egli deve crescere e io invece diminuire. Colui che viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla della terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza.

COMMENTO

Il confronto cui oggi assistiamo tra il Battesimo di Giovanni e quello di Gesù, evidenzia la radicale differenza tra la missione di Giovanni e la novità assoluta della fede di Gesù. Stiamo dunque passando da un rito di preparazione alle nozze. E in questo tema Giovanni entra con grande determinazione nel nostro brano. Sono i discepoli del Battista a interrogare su questo il loro maestro, e ricordiamo fra l'altro, che due discepoli di Giovanni, avendolo ascoltato, lo lasciano per seguire Gesù. Ora Giovanni esplicita pienamente la relazione e la differenza radicale tra lui e Gesù, sottolineando come tutto venga da Dio: "Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo" Così si conferma la prima testimonianza del Battista "Io non sono il Cristo", e il senso della sua missione: "Sono stato mandato avanti a lui". Ma Gesù è lo sposo! E la sposa è l'umanità, a partire da Israele che ha atteso il compimento di questa profezia. Giovanni è "l'amico dello sposo". La sua gioia è piena perché "è presente e l'ascolta". Ora con gioia piena Giovanni annuncia: "Lui deve crescere; io, invece, diminuire". Questa affermazione è molto importante non solo per il Battista e quindi per la relazione tra la Prima e la Seconda Alleanza, ma lo è per ogni testimonianza e annuncio di Gesù, della sua Parola e della sua Missione"! E'

proprio della autenticità della testimonianza questo "diminuire" perché chi viene annunciato "cresca". Altrimenti non sarebbe né testimonianza né annuncio ma... ingombro. E questo vale per ogni cristiano come per tutta la comunità ecclesiale. E' bene riflettere ancora su questo profondo concetto "Egli deve crescere; io invece, diminuire" e su come viene vissuto da chi lo ha espresso. Giovanni è grande perché sa qual'è il suo compito e non si lascia prendere dal successo della sua azione. Gioisce perché è l'amico di Gesù, lo sposo. Gioisce, perché gli uomini seguono Gesù. Gioisce perché si realizza il disegno di Dio per lui e per gli uomini. Ha donato tutta la vita per gustare questa gioia: ha rinunciato a tutto per essere "profeta dell'Altissimo", per preparare la strada a Cristo, e ora la gioia ricolma il suo animo anche se deve fare l'ultima rinuncia: sparire agli occhi di quel popolo che lui ha guidato a Cristo. E' quindi evidente che la gioia vera e profonda è per coloro che fanno della volontà di Dio la loro vita, che nella concretezza di ogni giorno diventano l'amico dello sposo perché Gesù cresca nel cuore degli uomini.

...